



REGIONE TOSCANA

DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE - VALUTAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA - OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE
STRATEGICO REGIONALE

Responsabile di settore Carla CHIODINI

Incarico: DECR. DIRIG. CENTRO DIREZIONALE n. 4302 del 29-09-2015

Decreto non soggetto a controllo ai sensi della D.G.R. n. 553/2016

Numero adozione: 1734 - Data adozione: 08/02/2021

Oggetto: Art. 19 del D.lgs. 152/2006 e art. 48 della L.R. 10/2010. Ampliamento dell'esistente impianto di depurazione di San Prospero nel Comune di Cascina (PI). Proponente: Acque S.p.A. Provvedimento conclusivo.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007.

Data certificazione e pubblicazione in banca dati ai sensi L.R. 23/2007 e ss.mm.: 08/02/2021

Numero interno di proposta: 2021AD002086

IL DIRIGENTE

Vista la Direttiva VIA 2011/92/UE, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;

Vista la parte seconda del D.Lgs. 152/2006, in materia di valutazione di impatto ambientale;

Vista la L.R. 10/2010, in materia di valutazione di impatto ambientale;

Visto il D.M. 30.03.2015, in materia di verifica di assoggettabilità a VIA;

Visto il regolamento di cui al D.P.G.R. 19/R/2017, in materia di valutazione di impatto ambientale;

Vista la D.G.R. n. 1196 del del 01.10.2019, in materia di disposizioni attuative delle procedure di VIA;

Vista la L.R. 22/2015, in materia di trasferimento di competenze dalle province e dalla città metropolitana alla regione;

Visto il D.P.R. 59/2013, in materia di autorizzazione unica ambientale (AUA);

Ricordato che con decreto della sottoscritta n. 3306 del 13.03.2018 è stato adottato il provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA, in esito ad un procedimento di verifica di assoggettabilità, con riferimento all'esistente impianto di depurazione di San Prospero, Comune di Cascina (PI), gestito da Acque Spa;

Premesso che:

il proponente Società Acque Spa (sede legale: loc. Garigliano n.1, Empoli - FI; partita IVA: 05175700482), con istanza pervenuta il 23.10.2020 al protocollo regionale (nn. 364295 e 364297) ha chiesto alla Regione Toscana - Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Opere pubbliche di interesse strategico regionale (Settore VIA) l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 10/2010 e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, relativamente al progetto di ampliamento dell'esistente impianto di depurazione sito in San Prospero, in via del Fosso Vecchio, nel Comune di Cascina (PI), trasmettendo i relativi elaborati progettuali e ambientali;

il progetto di modifica in esame rientra tra quelli di cui al punto 8 (Altri progetti), lettera t): "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente" dell'allegato IV della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 ed è quindi da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità di competenza della Regione Toscana ai sensi dell'art. 45 della L.R. 10/2010;

il procedimento è riferito ad alcune modifiche ad un impianto di depurazione acque reflue esistente, tali da incrementare la capacità di trattamento da 20.000 a 33.000 abitanti equivalenti, in vista del collettamento di
- l'impianto in esame rientra nel campo di applicazione dell'autorizzazione unica ambientale (AUA);
- l'impianto è in esercizio ed è autorizzato:

allo scarico in corpo idrico superficiale "Fosso Vecchio", con D.D. della Provincia di Pisa n. 4710 del 04.11.2011, rilasciata ai sensi dell'Art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006; detta autorizzazione è stata poi rinnovata con provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale rilasciato con Decreto regionale n. 7065 del 11.05.2018, e successivamente aggiornata con Decreto n. 13419 del 24.08.2018, valida fino al 31.12.2021, data prevista per il completamento dei lavori di ampliamento dell'impianto;
alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006, con D. D. della Provincia di Pisa n. 4801 del 18.11.2014 e validità di 15 anni;

il proponente ha chiesto che il provvedimento di verifica, ove necessario, rechi specifiche condizioni ambientali (prescrizioni), ai sensi dell'art.19 del d.lgs. 152/2006;

sul sito web della Regione Toscana, in data 26.10.2020 è stato pubblicato il previsto avviso al pubblico; in data 26.10.2020 è stata effettuata la comunicazione ai Soggetti competenti in materia ambientale, di cui all'art.19 comma 3 del d.lgs152/2006; il procedimento di verifica di assoggettabilità è stato avviato in data 26.10.2020;

la documentazione depositata dal proponente è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana, fatte salve le esigenze di riservatezza;

non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

il proponente, ha provveduto al versamento degli oneri istruttori, di cui all'art. 47 ter della L.R. 10/2010, per un importo di € 801,22, come da nota di accertamento n. 20657 del 29.10.2020;

l'imposta di bollo è stata assolta;

il Settore VIA ha richiesto, con nota del 26.10.2020 n. 367662, i contributi tecnici istruttori dei Soggetti interessati;

sono pervenuti i seguenti contributi tecnici istruttori:

- Autorità Idrica Toscana (prot. Reg. n. 0443895 del 18.12.2020);
- ARPAT (prot. Reg. n. 0429637 del 09.12.2020);
- Settore Autorizzazione Ambientali (prot. Reg. n. 0433940 del 11.12.2020);
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (prot. Reg. n. 0429075 del 09.12.2020);
- Comune di Cascina (prot. Reg. n. 0434521 del 11.12.2020);
- Genio Civile Valdarno Inferiore (prot. Reg. n. 0424922 del 03.12.2020);

il Settore VIA, sulla base degli esiti istruttori, con nota del 16.12.2020 (prot. Reg. n. 0441561) a richiesto al Proponente di inviare le proprie eventuali considerazioni in merito a tali contributi entro il 7.1.2021 e nel contempo, ai sensi dell'art.19 comma 6 del D.lgs. n. 152/2006, ha disposto la proroga di 20 giorni del termine per l'adozione del provvedimento di verifica, che pertanto dovrà essere adottato entro 110 giorni a far data dall'avvio del procedimento;

il proponente, in data 07.01.2021 (prot. 0002771), ha provveduto a depositare le integrazioni ed i chiarimenti richiesti; detta documentazione è stata pubblicata sul sito *web* della Regione Toscana, fatte salve le esigenze di riservatezza;

il Settore VIA ha chiesto, con nota del 07.01.2021, un contributo tecnico istruttorio ai Soggetti interessati sulle integrazioni ed i chiarimenti presentati dal proponente;

è pervenuto il seguente contributo tecnico istruttorio:

- Genio Civile Valdarno Inferiore (prot. Reg. n. 37737 del 29.01.2021);

Dato atto che la documentazione agli atti del presente procedimento è composta dagli elaborati progettuali e ambientali allegati alla istanza di avvio del procedimento (del 23.10.2020 e del 07.01.2021) e dalla documentazione del 7.1.2021;

Visto che, sulla base della documentazione agli atti del procedimento:

l'impianto di depurazione di Cascina, denominato "San Prospero", è sito in via del Fosso Vecchio, nel Comune di Cascina (PI); si trova ad una quota di circa 2 m s.l.m;

l'impianto di depurazione esistente, realizzato nel 1996 ed entrato in funzione nel 1998, tratta i reflui civili e in minima parte di reflui industriali provenienti da fognatura mista, a servizio del Comune di Cascina e di frazioni limitrofe;

l'impianto ha una potenzialità complessiva di progetto di 20.000 AE e una portata media giornaliera di 5000 m³/giorno; nel 2019 l'impianto ha trattato 1.680.969 m³/anno con una portata media di circa 4.605 m³/giorno;

il corpo idrico recettore delle acque depurate è il "Fosso Vecchio", che recapita più a valle nel "Fosso di Titignano" e quindi nella "Fossa Chiara";

l'impianto è di tipo biologico a fanghi attivi, con una linea di trattamento per le acque e una per i fanghi. La linea acque è composta da:

- un pre-trattamento di grigliatura grossolana, sollevamento dei reflui in ingresso, un trattamento di grigliatura fine e dissabbiatura;
- un comparto biologico comprendente pre-denitrificazione e successiva ossidazione nitrificazione;
- un comparto di sedimentazione secondaria ed infine un eventuale trattamento di disinfezione.

La linea fanghi è costituita da una stabilizzazione aerobica, un ispessimento statico e una successiva disidratazione mediante centrifuga con la quale si ottengono valori della sostanza solida tra 22-26%;

l'impianto è, inoltre, autorizzato, ai sensi dell'art. 110 del D.lgs. 152/2006, a trattare i fanghi con codice CER 190805 "*Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane*", provenienti da impianti minori di trattamento liquami ubicati nelle zone limitrofe sempre gestiti dal proponente, per un quantitativo massimo di 9.210 t/anno;

per l'impianto in esame vengono svolti periodicamente dei campionamenti sulle acque in ingresso ed uscita dall'impianto di depurazione, con frequenza almeno mensile;

il progetto presentato consiste nell'incrementare la potenzialità dell'impianto fino a 33 000 AE così da permettere di ricevere e trattare n. 11 ulteriori scarichi diretti che ad oggi non sono convogliati all'impianto di depurazione;

l'impianto in oggetto è inserito del Piano Stralcio di cui alla Deliberazione n. 15 del 22.7.2016 e Deliberazione n. 6 del 4.4.2018 dell'Assemblea dell'Autorità Idrica Toscana, scheda di intervento n. 62, che ne prevede l'ampliamento fino ad una potenzialità di 33.000 abitanti equivalenti entro il 2021.

Successivamente AIT nel PdI 2020-2023 di Acque SpA, approvato dalla Conferenza Territoriale n. 2 Basso Valdarno del 16.12.2020, ha aggiornato il cronoprogramma dei lavori di recupero scarichi liberi e ampliamento depuratore di Cascina con scadenza lavori al 2022, come aggiornamento del cronoprogramma indicato nella scheda 62 del Piano Stralcio L.R. 5/2016, approvato con Delibera Assembleare AIT n. 6/2018;

l'ampliamento si rende necessario al fine di poter far fronte agli interventi previsti sulla rete fognaria relativi al recupero di scarichi diretti, al collettamento di nuove utenze relative a zone attualmente non servite da pubblica fognatura, ai possibili nuovi sviluppi urbani. Gli scarichi diretti da collettare all'impianto in seguito all'ampliamento, per un totale di 3.216 AE (Schede di intervento n. 66, 07,06, 05, 04 e 03), sono i seguenti: ID00388, ID000405, ID00403, ID00404, ID00730, ID00020, ID00394, ID00395, ID00536, ID00551 e ID00399;

con l'adeguamento in progetto, è previsto che la linea biologica di trattamento esistente depuri il 35% delle acque in ingresso, mentre la nuova linea il 65% delle acque in ingresso. È prevista inoltre una nuova vasca di stabilizzazione fanghi e un nuovo ispessitore ad integrazione di quello esistente, oltre al rifacimento dell'intera sezione di disidratazione;

il progetto di ampliamento prevede:

- la costruzione di una nuova linea, costituita a sua volta da due sub-linee di trattamento in parallelo, con denitrificazione, ossidazione/nitrificazione, sedimentazione biologica;
- la realizzazione di un nuovo comparto di stabilizzazione fanghi indipendente;
- conversione dell'attuale stabilizzazione fanghi in denitrificazione in testa alla linea biologica esistente; la conversione della denitrificazione attuale in ossidazione, in aggiunta alla vasca aerobica esistente;
- la realizzazione di un nuovo ispessitore ad integrazione del comparto esistente.
- la realizzazione di una nuova disinfezione, ad integrazione del comparto esistente;

stante l'incremento delle portate da trattare all'interno dell'impianto, le verifiche idrauliche hanno confermato la necessità di realizzare:

- un nuovo comparto di grigliatura in testa all'impianto, in sostituzione dei due esistenti;
- un nuovo sollevamento ad integrazione di quello esistente (che rimarrà comunque attivo per il sollevamento delle $Q > 3Q_n$);
- un nuovo comparto di dissabbiatura costituito da due dissabbiatori tipo "pista".

Il ripartitore esistente verrà modificato al fine di alimentare le due linee biologiche con le seguenti portate medie:

- 35% sulla linea esistente, portata media in tempo asciutto di 106 m³/h e in tempo di pioggia di 289 m³/h;
- 65% sulla linea nuova, portata media in tempo asciutto di 196 m³/h e in tempo di pioggia di 536 m³/h.

In ultimo sono previsti:

- una nuova piattaforma di trattamento dei fanghi provenienti dagli impianti esterni (conferiti ai sensi dell'art. 110 D.Lgs. 152/2006);
- un nuovo impianto di aspirazione e trattamento aria per gli ispessitori e il locale disidratazione fanghi;
- il rifacimento integrale del comparto di disidratazione fanghi;
- due nuovi locali per i compressori a servizio dei comparti di ossidazione biologica e stabilizzazione fanghi;
- nuovo locale quadri elettrici;
- nuova sistemazione esterna con viabilità e opere di mitigazione;
- fognatura acque meteoriche;

le aree di intervento sono ricomprese nella recinzione perimetrale dell'impianto di depurazione, e risultano censite al N.C.T. (Nuovo Catasto Terreni) e non al N.C.E.U. (Nuovo Catasto Edilizio Urbano), per cui il gestore procederà alla regolarizzazione catastale del patrimonio esistente;

durante la fase di cantiere, l'accesso sarà indipendente dall'ingresso al depuratore di Via Fosso Vecchio; sarà previsto in via Pietro Lupo Parra, con campo base e area cantiere principale in un'area separata rispetto ai comparti esistenti. Il traffico ordinario legato all'esercizio dell'impianto sarà completamente isolato e indipendente dalle attività di cantiere in tutte le fasi di costruzione dei nuovi comparti.

Realizzati questi, e una volta collaudati, si devieranno le acque in ingresso, isolando i comparti esistenti.

Durante i lavori previsti in progetto sarà evitato il "fermo impianto" garantendone in maniera continuativa il funzionamento totale o parziale.

La sequenza degli interventi è stata individuata in maniera tale da poter intervenire sui comparti esistenti, isolandoli tramite l'utilizzo di apparecchiature e collegamenti provvisori. Sono previste 9 fasi per un periodo di lavori di 14 mesi;

l'ampliamento dell'impianto previsto in progetto produce una quantità di terre e rocce da scavo stimata nell'ordine dei 12.000 m³, in gran parte prodotta dagli scavi per la realizzazione delle nuove vasche di trattamento. Poiché gli scavi previsti sono di tipo meccanico, senza l'impiego di sostanze chimiche, non si prevede la produzione di terre e rocce da scavo contaminate. Verranno depositate direttamente su suolo senza la necessità di predisporre barriere impermeabili. Se il materiale di scavo avesse i requisiti previsti dall'art. 185 del D. Lgs. 152/2006, saranno escluse dall'ambito di applicazione della parte quarta di tale decreto. Quindi, non costituendo rifiuto, potrebbe essere riutilizzato allo stato naturale nell'ambito dello stesso sito nelle quantità necessarie ai fabbisogni di cantiere (riempimenti e rinterri).

Sarà accertato, con modalità di indagine conformi all'allegato n. 4 del D.P.R. n. 120/2017, che il materiale escavato non sia contaminato, ma soddisfi i requisiti fissati dallo stesso allegato. In tal caso, le terre e rocce da scavo potrebbero essere reimpiegate per i rinterri successivi alla costruzione delle vasche. Si stima che i volumi di rinterro siano compresi tra il 30% e il 40% del volume scavato per la realizzazione delle vasche di trattamento, locale tecnici e linee idrauliche ed elettriche. I quantitativi in eccesso rispetto a questa quota andrebbero gestiti in regime di rifiuto e avviati preferibilmente a recupero;

il proponente oltre gli aspetti progettuali ha preso in esame le norme, i piani e i programmi pertinenti con l'intervento in esame;

in base al Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana, l'area dell'impianto ricade nell'ambito 8 – Piana Livorno Pisa Pontedera; l'impianto ricade nel sistema morfogenetico della pianura pisana. L'impianto si trova in un'area classificata come "area urbanizzata" e ricade al confine con la "matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata";

l'area non ricade nelle aree tutelate da vincolo paesaggistico;

il progetto non interessa aree naturali protette, Siti della Rete Natura 2000, pSIC e siti di interesse regionale;

il Piano territoriale di coordinamento (PTC) della Provincia di Pisa colloca il sito d'interesse nell'ambito del "Sistema territoriale locale della Pianura dell'Arno" ed al "Sub sistema della pianura di Pisa e Pontedera"; Secondo la carta della vulnerabilità degli acquiferi allegata al P.T.C.P. della provincia di Pisa, l'area d'intervento ricade nella classe 3 - vulnerabilità media, sottoclasse 3 a; associa un livello di rischio in funzione del livello di vulnerabilità idrogeologica all'intervento pari a III – medio/alto;

il Piano Strutturale del Comune di Cascina colloca il sito nel Sistema territoriale della Pianura Storica – Sub Sistema Ambientale del Fosso Vecchio che, all'art. 5.1.2, prescrive *“Nelle aree ricadenti nella zona classificata a pericolosità idraulica molto elevata derivanti dalle indagini geologiche effettuate ai sensi del DPGR 53/R/2011, finalizzate anche nell'adeguamento al P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno - DPCM 6 maggio 2005), gli interventi sono soggetti ai criteri di fattibilità definiti dallo stesso DPGR, oltre che alle prescrizioni e limitazioni di cui alla Legge Regionale 21 maggio 2012, n. 21 (Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua).2. Invarianti strutturali di tutela :a. Opere facenti parte del sistema della rete fluviale e delle relative opere di difesa. Centuriazione e gli antichi tracciati e sistemi colturali di particolare pregio”*;

il Piano Strutturale Intercomunale (Pisa e Cascina), adottato, inserisce l'area all'interno del territorio urbanizzato nella UTOE 4c; tra le azioni individuate da perseguire è presente la seguente: *“Risparmio idrico, riduzione del deficit depurativo e miglioramento della qualità delle acque da conseguire attraverso: l'implementazione e razionalizzazione delle reti del servizio idrico integrato e del sistema di smaltimento e depurazione reflui, la razionalizzazione del rapporto tra fabbisogni idrici, disponibilità idriche e consumi, il perseguimento degli obiettivi di qualità previsti dalle normative per le acque superficiali, sotterranee e costiere”*;

il Regolamento Urbanistico vigente individua l'area come *“area per attrezzature di interesse generale, disciplinata dall'art.20, all'interno del Parco del Fosso Vecchio:*

“Sono comprese le parti di territorio destinate ad attrezzature, impianti e servizi di interesse generale, anche sovracomunale per rilevanza o bacino di utenza; rientrano tra esse(...) gli impianti di depurazione e smaltimento(...);

La realizzazione, la trasformazione o l'ampliamento delle attrezzature, degli impianti e dei servizi di cui al presente articolo è correlata e proporzionata alle esigenze funzionali degli Enti competenti o soggetti gestori; gli interventi devono comunque perseguire il contenimento dell'impatto paesaggistico e ambientale, nonché assicurare il rispetto delle vigenti norme in materia igienico sanitaria, di sicurezza, di prevenzione incendi, di superamento delle barriere architettoniche;

Fatte salve diverse modalità previste per la realizzazione di opere pubbliche, gli interventi di nuova edificazione, di addizione volumetrica, di sostituzione edilizia e di ristrutturazione urbanistica, nonché quelli comportanti rilevanti potenziamenti impiantistici, all'interno delle aree di cui al presente articolo sono subordinati all'approvazione di un progetto unitario da parte del consiglio comunale e, dove il soggetto attuatore non sia un Ente pubblico, alla sottoscrizione di una convenzione o di un atto unilaterale d'obbligo in conformità allo schema approvato insieme al progetto, in cui siano stabilite le modalità di gestione ed il mantenimento delle destinazioni d'uso delle strutture realizzate.

Le eventuali zone di rispetto delle attrezzature, degli impianti e dei servizi di cui al presente articolo sono disciplinate dalle vigenti disposizioni delle leggi statali e regionali e sono soggette alle relative prescrizioni e limitazioni(...);

Per gli impianti di depurazione esistenti individuati dal R.U. è prescritta una fascia di rispetto della larghezza costante di metri 100 a partire dal limite dell'area occupata dall'impianto assoggettata a vincolo di inedificabilità.”;

l'area è disciplinata dall'art. 34 delle norme NTA del RU, quali aree agricole a valenza ambientale soggette alla tutela in quanto aree caratterizzate dalle coltivazioni tradizionali e dalle sistemazioni agrarie antiche e tipiche, da percorsi storici e di valore paesaggistico, dalla sistemazione agraria derivante da colmate, dove è consentita l'attività agricola favorendo gli indirizzi colturali più tradizionali e la permanenza e il ripristino degli elementi qualificanti il paesaggio”.

Fra le aree agricole a valenza ambientale, l'area del depuratore è specificatamente individuata con la disciplina del “Parco Agricolo del Fosso Vecchio” di cui all'art. 34.2 delle N.T.A. che ne sottolineano la valenza ambientale individuando regole e condizioni per gli interventi ammissibili.

La tavola delle “Tutele Ambientali” fa rientrare il depuratore in un'area di rilevanza ecologica (disciplinata dall'art.17.3), ed in particolare in una “Zona di ripopolamento e cattura”;

per quanto riguarda la qualità dell'aria, a seguito dell'approvazione della Delibera della Giunta Regionale n.1182 del 09-12-2015 “Nuova identificazione delle aree di superamento, dei Comuni soggetti all'elaborazione ed approvazione dei PAC e delle situazioni a rischio di superamento, ai sensi della L.R.T 9/2010. Revoca DGR 1025/2010, DGR 22/2011” il Comune di Cascina è stato inserito nell'Area di superamento del “Comprensorio del Cuoio di Santa Croce sull'Arno”, la cui stazione di rilevamento per l'area di superamento PM 10 è quella di PI – Santa Croce- COOP;

il sito di impianto ricade all'interno del bacino idrografico del Fiume Arno;

dalla Carta della Pericolosità Geologica, redatta a supporto del P.S. Comunale ai sensi D.P.G.R. 25 ottobre 2011 n.53/R, all'area in oggetto è stata assegnata la Classe G.1: "pericolosità geologica bassa";

dalla Carta Idrogeologica allegata al Piano Strutturale risulta che la soggiacenza del 1° acquifero artesiano in ghiaie è mediamente intorno a -3,5 m s.l.m., corrispondente a circa -5,5 metri dal p.c.;

dalle prove penetrometriche eseguite dal proponente è emerso comunque che il livello di saturazione dei terreni superficiali oscilla intorno alla profondità di 2 metri rispetto al piano di campagna;

il rischio di inquinamento delle risorse idriche sotterranee è rappresentato dalla elevata vulnerabilità delle falde idriche alimentate in prevalenza dalle acque superficiali;

dalla Tavola delle Classi di Permeabilità della Variante al Piano Strutturale del Comune di Cascina, risulta che l'area oggetto di studio è classificata con permeabilità medio-bassa;

dalla Tavola della Vulnerabilità Idrogeologica della Variante al Piano Strutturale del Comune di Cascina, risulta che l'area oggetto di studio è classificata con vulnerabilità idrogeologica media. L'area del depuratore viene ricondotta ad un'area di "particolare attenzione ai fini della tutela idrogeologica";

l'area è caratterizzata da Pericolosità sismica media (S2), come indicato nel Piano Strutturale del Comune di Cascina;

è presente, nell'area a sud del depuratore, una fascia a vincolo paesaggistico, (art.142 comma 1 lett. g del D.Lgs. 42/2004), territorio coperto da foreste e boschi;

per quanto riguarda la pericolosità idraulica, l'area ricade in aree a pericolosità da alluvione media (P2), secondo il Piano di gestione del rischio alluvione del Distretto Appennino settentrionale (PGRA) e rischio R3 – elevato;

secondo Piano di Gestione delle Acque i corpi d'acqua superficiali presenti nell'intorno dell'impianto di depurazione sono tutti caratterizzati da uno stato ecologico "pessimo";

secondo il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), il sito in esame ricade in Classe III – area di tipo misto, ed in parte (area sud del depuratore) in Classe IV – aree ad intensa attività umana; così anche i recettori più prossimi;

il PAER (Piano ambientale ed energetico regionale), si pone fra gli obiettivi quello codificato con D.2 "Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica", nel quale sono previsti diversi interventi a tutela delle acque potabili. Tra questi interventi figura l'obiettivo D.2.4 "Estensione e miglioramento della rete fognaria e del livello di depurazione delle acque reflue prodotte dagli agglomerati urbani e dai comparti industriali", volta all'aumento del livello di copertura del servizio di fognatura e della copertura depurativa e rispetto delle previsioni della direttiva 91/271 CEE per gli agglomerati superiori a 2.000 AE, e l'adeguamento degli scarichi esistenti con potenzialità inferiore a 2.000 AE. Pertanto, l'intervento in progetto, che prevede un ampliamento della capacità depurativa dell'impianto, rientra tra quelli previsti dal Piano Regionale in esame;

nell'area del depuratore non sono presenti procedimenti di bonifica in corso;

relativamente alle stazioni di monitoraggio delle acque superficiali in prossimità dell'impianto di depurazione di San Prospero, si possono individuare le seguenti:

sul corpo idrico Fossa Chiara (MAS-2005),

sul Canale Emissario del Bientina, stazione a monte rispetto all'immissione della Fossa Chiara.

Dai dati delle analisi ARPAT relative al monitoraggio delle acque superficiali interne risulta:

Stazione a monte Emissario Bientina - Fornacette (MAS-148):

Stato ecologico: nel triennio 2016-2018 si conferma lo stato "Cattivo"; i parametri critici sono l'AMPA e i pesticidi totali;

Stato chimico: si conferma anche in questo caso lo stato “Non Buono”; i parametri critici sono l’acido perfluorottansolfonico ed il tributilstagno;

Stazione a valle Fossa Chiara – Ponte di Biscottino (MAS-2005):

Stato ecologico: nel triennio 2016-2018 si ha uno stato “Sufficiente” (nel 2017 lo stato era risultato “Cattivo”); i parametri critici sono l’AMPA, il glifosato e i pesticidi totali;

Stato chimico: si conferma nel triennio 2016-2018 lo stato “Non Buono”; i parametri critici sono alcuni metalli pesanti (mercurio e nichel).

Anche se il passaggio dello stato ecologico da “Cattivo” a “Sufficiente nella stazione a valle Fossa Chiara – Ponte di Biscottino è positivo, la complessità della rete dei canali e le molteplici pressioni che insistono nella zona non permettono di distinguere e quantificare il reale effetto degli scarichi del depuratore;

Il Piano di gestione delle acque del Distretto Appennino Settentrionale indica:

per il Canale Emissario di Bientina uno stato ecologico con obiettivo di “Buono” al 2027 ed uno stato chimico con obiettivo di “Buono” al 2021;

per il corpo idrico Fossa Chiara è indicato invece uno stato ecologico con obiettivo di “Sufficiente” al 2021 ed uno stato chimico con obiettivo di “Buono” al 2027;

si rileva un significativo stato di eutrofia determinato dalle concentrazioni di azoto e fosforo ed una condizione di scarsa ossigenazione. Si tratta di una criticità imputabile sia alle pressioni causate dalla forte urbanizzazione (scarichi reflui urbani, diffuso dilavamento di acque reflue urbane, immissione dei reflui depurati degli impianti di trattamento, siti contaminati o comunque siti produttivi dismessi) sia alla presenza di ampie zone agricole (in talune aree coltivate in modo estensivo) e di una fitta rete viaria.

Tra gli inquinanti che determinano il pessimo stato chimico è da rilevare la presenza di mercurio e di suoi composti di origine industriale, nonché di sostanze organostanniche in prevalenza utilizzate come biocida nelle vernici antivegetative e spesso nel settore nautico;

per quanto riguarda le acque sotterranee, l’area in cui ricade il depuratore di San Prospero si trova nell’area Valdarno inferiore e piana costiera pisana – zona Pisa, classificata come “Buona scarsa localmente”. I parametri critici per il corpo idrico, sono lo ione ammonio e gli idrocarburi totali;

nella zona oggetto di studio è presente una stazione di monitoraggio delle acque sotterranee da parte di ARPAT (MAT P308 – Pozzo Depuratore Cascina). Il pozzo è stato oggetto di monitoraggio dal 2002 al 2006, risulta classificato come “BUONO – fondo naturale”, e presenta come parametro critico l’arsenico;

il proponente ha preso in esame, a livello preliminare, le componenti ambientali interessate dalle attività previste ed i possibili impatti determinati dal progetto ed ha individuato le misure di mitigazione in relazione agli impatti riscontrati;

Dato atto che:

il Comune di Cascina, nel proprio contributo del 11.12.2020, esprime la propria posizione favorevole con prescrizioni; fa presente quanto previsto dagli strumenti di pianificazione “*poiché il progetto risulta compatibile con gli strumenti vigenti il parere risulta positivo con il rispetto delle prescrizioni indicate, sarà cura della macrostruttura individuare la procedura, a livello comunale, in merito alla “rilevanza” del potenziamento del depuratore da individuare in fase progettuale*”;

[...]

Il Servizio Lavori Pubblici per quanto di competenza rilascia parere favorevole, riservandosi ad successiva valutazione della documentazione in relazione ai diversi livelli di progettazione dell’intervento, nel rispetto delle disposizioni dettate dagli strumenti urbanistici vigenti, anche in relazione alle procedure di approvazione.

Fa inoltre presente che la planimetria di progetto dell’elaborato denominato T.GEO.2 risulta diversa dalla planimetria di progetto presente negli altri elaborati grafici”;

Raccomanda di adottare tutti gli accorgimenti atti a contenere le emissioni in atmosfera, ed in particolare per ciò che concerne l’emissione di polveri (PTS, PM10 e PM2,5) durante la fase di cantiere; mentre durante l’esercizio l’aspetto da tenere in maggiore considerazione è quello odorigeno pertanto raccomanda di adottare misure di gestione che consentano di minimizzare le emissioni diffuse e odori molesti.

Richiama al rispetto dei limiti acustici e prescrive “*Dovrà essere realizzata una fascia alberata lungo il perimetro del lotto in cui ricade l’impianto al fine di garantire un abbattimento del rumore e dell’inquinamento luminoso nelle aree agricole circostanti.*”

Inoltre, dovrà essere prevista la realizzazione siepi e filari di specie autoctone, anche affiancate a diversa altezza, quali elementi di connettività ecologica all'interno del contesto in esame.

Tali accorgimenti oltre a minimizzare gli effetti prodotti dalla presenza del depuratore dal punto di vista del degrado visivo, dovranno portare a un idoneo inserimento nel paesaggistico dell'intervento oltre che a una riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso”.

...

“Dovrà essere posta particolare attenzione alle sistemazioni ambientali intese come opera di mitigazione per l'impianto di depurazione tramite una opportuna schermatura vegetale. Tali misure di mitigazione dovranno rispettare non solo i requisiti di funzionalità ed efficienza dell'impianto, ma anche la salvaguardia dell'ambiente ed il paesaggio, valutando l'impatto visivo dai principali punti di osservazione con particolare riferimento alla visibilità dalla viabilità SGC FI-PI-LI sul lato sud.

Si dovrà inoltre prevedere la disposizione di alberi e arbusti all'interno del confine dell'impianto in maniera da creare un ambiente naturale, semplificando così l'introduzione in sito del nuovo assetto impiantistico.

Ecosistemi e biodiversità - Occorre mettere in essere tutte le misure atte ad inglobare l'opera una volta terminata nell'ecosistema della zona. Dal punto di vista della biodiversità, non sono presenti specie ed habitat protetti

Gestione dei Rifiuti - Dovrà essere effettuata una gestione dei rifiuti in conformità alla normativa vigente in particolare per quanto riguarda i fanghi prodotti dal trattamento depurativo, per quanto possibile si dovrà cercare di privilegiare operazioni di recupero rispetto a d operazioni di smaltimento”.

Raccomanda la necessità di adottare modalità costruttive e misure atte a una corretta gestione dell'impianto al fine di ridurre al minimo eventi potenzialmente inquinanti, misure atte alla protezione del suolo e del sottosuolo nonché la corretta procedura in caso di emergenze ambientali.

Ricorda che per quanto riguarda la vulnerabilità degli acquiferi l'area d'intervento ricade nella zona con vulnerabilità idrogeologica media;

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, nel proprio contributo del 09.12.2020 esprime le proprie considerazioni evidenziando:

“- in riferimento al PGRA, l'impianto in esame ricade tra le “Aree a pericolosità da alluvione media” (P2), disciplinate dall'art. 9 delle norme di piano; le sopraccitate opere di adeguamento e ampliamento sono disciplinate dall'art. 9, comma 2, lettera e) delle norme di PGRA e sono soggette a parere di questa Autorità di Bacino Distrettuale, che sarà reso nelle successive fasi autorizzative. Si precisa che, a tal fine, il progetto dovrà essere corredato degli studi previsti dall'art. 24, comma 3, della disciplina di PGRA;

- in riferimento al PAI, l'impianto in esame non ricade in aree classificate a pericolosità da frana;

- in riferimento al PGA, la normativa di piano non prevede l'espressione di parere da parte di questo ente ma, considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 200/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici interessati dallo stabilimento, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.”

L'Autorità Idrica Toscana, nel proprio contributo del 18.12.2020 comunica di non ravvisare la presenza di effetti negativi significativi relativamente ai servizi di propria competenza ritenendo che il progetto di cui al procedimento in oggetto sia coerente con la pianificazione di settore;

il *dipartimento ARPAT di Pisa*, nel proprio contributo del 09.12.2020 esprime le proprie considerazioni per le componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, rumore e rifiuti; conclude esprimendo la propria posizione favorevole ed indica alcune prescrizioni per la successiva fase autorizzativa.

In particolare:

“Impatto acustico (prescrizioni da ottemperare in fase di esercizio)

- Predisporre, una volta che le modifiche di progetto verranno messe in atto, un monitoraggio acustico da effettuare quanto più in prossimità possibile dei recettori individuati nella documentazione, e in un orario adeguatamente cautelativo per gli stessi (minimizzando l'impatto acustico riconducibile alle altre sorgenti sonore presenti in zona). Gli esiti di tale monitoraggio dovranno quindi essere inviati in forma di relazione a tutti gli enti interessati.

Rifiuti

- Qualora le terre e rocce da scavo non fossero conformi ai limiti normativi si richiama l'obbligo del rispetto delle norme e l'avvio a recupero dei materiali che dovranno essere qualificati rifiuti, ai sensi della parte quarta del D.Lgs.n.152/06. Ottemperanza in fase di cantiere.

- Relativamente alla piattaforma di trattamento degli extraflussi, adottare sistemi di contenimento degli odori nella zona di scarico delle autobotti e prevedere un sistema di pesa per quantificare adeguatamente i flussi in ingresso. Ottemperanza in fase di approvazione del progetto definitivo

- Eventuali prescrizioni gestionali, relative al trattamento degli "extraflussi" verranno valutate nell'ambito del rilascio dell'autorizzazione successiva.

Componente ambiente idrico (prescrizioni da ottemperare in fase di approvazione del progetto definitivo)

- Fornire un elenco degli scarichi diretti collettati ad oggi all'impianto di depurazione.

- Effettuare una verifica dei comparti di progetto maggiormente impattati dalle portate di punta (es. sedimentazione finale) utilizzando la 3Qnm.

- Stimare i quantitativi di acque meteoriche dilavanti dell'intero impianto sulla base della sua superficie e dei dati di pioggia con tempo di ritorno di 5 anni, in considerazione del fatto che verranno immesse all'interno del comparto di grigliatura iniziale.";

il Settore Genio Civile Toscana Valdarno inferiore, nel proprio contributo tecnico finale del 29.01.2021 chiede che:

"- per quanto attiene la presenza del pozzo artesiano ad uso irriguo presente nell'area, dichiarato "non utilizzato", si richiama al Proponente la necessità di mettere in atto gli interventi necessari per prevenire qualsivoglia contaminazione delle falde acquifere intercettate attraverso il medesimo pozzo, in attesa della regolarizzazione amministrativa relativa all'utilizzo delle acque sotterranee, citata nelle integrazioni;

- sulla base delle integrazioni fornite è stato verificato l'incremento dei volumi scaricati nel tratto di asta del Fosso Vecchio compreso tra lo scarico dell'impianto di depurazione e la Via del Nugolaio, in corrispondenza della quale ha inizio un tombamento che interessa i piazzali dell'esistente centro commerciale. Le considerazioni condotte sul non incremento delle portate orarie possono essere ritenute condivisibili a livello di bacino complessivo della Fossa Chiara ma non per il tratto sopra citato del Fosso Vecchio immediatamente a valle dello scarico. Considerato quanto sopra e vista la pericolosità idraulica dell'area urbanizzata così come rappresentata nel PGRA, si fa presente fin da ora la necessità di ulteriori approfondimenti finalizzati a verificare il non incremento del rischio nell'area ad est della Via di Nugolaio; ciò anche valutando l'ipotesi di prevedere l'arresto dello scarico in funzione dei livelli idrici in alveo del Fosso Vecchio, in corrispondenza della sezione di imbocco del tombamento, realizzando, se necessario, volumi momentanei di stoccaggio delle acque scaricate. Tali approfondimenti dovranno essere condotti nella fase del progetto definitivo";

il Settore Autorizzazioni Ambientali, nel proprio contributo del 11.12.2020 evidenzia alcune criticità per la modifica proposta: "1. gli scarichi liberi da collettare all'impianto ai sensi della LR5/2016 (Piani Stralcio AIT), sono 19 e non 11 (3.144 AE) come indicato dalla società, per un totale di 6568 AE, (lo scarico denominato ID0394 risulta non ricompreso nei Piani Stralcio), ma tale capacità, anche se considerata nel computo, dovrebbe comunque essere facilmente trattata a seguito dell'ampliamento impiantistico. Tali scarichi, salvo verifica con i Piani Stralcio di cui alla D. di AIT n.16/2018 da parte di Acque spa (come per lo scarico sopra richiamato), dovrebbero essere stati tutti autorizzati, ai sensi della LR 5/2016 come scarichi liberi da collettare all'impianto, una volta ampliato. Tuttavia si sottolinea che per alcuni di questi (scheda 4 dei Piani Stralcio, che include gli scarichi denominati questi scarichi sono stati identificati dalla Commissione Europea non conformi alla Direttiva 271/1991, in merito a sistemi di collettamento e trattamento depurativo delle acque reflue. La loro più celere realizzazione è condizione necessaria per ridurre il rischio di avanzamento della procedura d'infrazione e il deferimento alla Corte di Giustizia, che potrebbe portare ad una condanna per inadempimento di disposizioni comunitarie relative alla tutela delle acque;

2. i lavori di ampliamento, secondo il cronoprogramma indicato, impiegheranno 14 mesi, ma attualmente per l'impianto di San Prospero, Cascina, l'AUA rilasciata ai sensi della LR 5/2016 (D.D. n.13419 del 24.8.2018), prevede per i Piani Stralcio approvati da AIT con l'ultima Delibera n.6/2018 la scadenza al 31.12.2021 (scheda n.62) e pertanto, in considerazione del fatto che i lavori ad oggi non sono ancora partiti, verrà superata la scadenza, oltre la quale, nelle condizioni normative attuali, non sarà più possibile autorizzare lo scarico dell'impianto;

3. nell'ambito della documentazione prodotta dalla società per la VIA postuma, rilasciata con Decreto n.3360 del 13-03-2018, relativamente alla "criticità idraulica di interi tratti della rete fognaria asservita all'impianto, determinata sia da fenomeni di infiltrazione nelle tubazioni ed ancora di più da tratti di fossi, classificati come fognature, nei quali recapitano scarichi civili la cui portata, quindi, risente enormemente dell'apporto di acque meteoriche, che comporta di conseguenza lo scarico in ambiente di reflui urbani attraverso gli scaricatori di piena" veniva dichiarato che era in atto un progetto "Interventi di adeguamento

dei punti di sfioro sulle fognature di Cascina già collegate al depuratore di San Prospero”, di cui si chiede conferma dell’avvenuta conclusione.

Per quanto riguarda la componente “Ambiente idrico, suolo e sottosuolo” si evidenzia che lo scarico in acqua superficiale (Fosso Vecchio) rispetta in generale i limiti della Tab. 1 e Tab. 3 All. 5 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. salvo qualche sporadico problema di Azoto nitrico, per il quale è in atto una verifica da parte di questo Settore sulla necessità del rispetto di tale valore ai sensi dell’art. 21 ter e 21 quater della LR 20/2006 e smi relativamente alle aree sensibili, ma che con la nuova linea ossidativa prevista, si auspica possa comunque essere sempre rispettato”.

Conclude con una valutazione positiva in merito alla esclusione dalle procedure di valutazione di impatto;

Dato atto che il proponente prende in esame le caratteristiche dell'impianto, la descrizione dei processi produttivi, l'organizzazione delle aree ed il traffico indotto. Il medesimo descrive le caratteristiche delle componenti ambientali relative all'area vasta, individua gli impatti dovuti all'attività in esame e ne esamina le ricadute socio-economiche;

Considerato quanto segue, in merito alla documentazione complessivamente depositata dal proponente, nonché in merito ai contributi istruttori pervenuti:

l'area in cui ricade il depuratore non è un'area tutelata paesaggisticamente secondo il D.Lgs. 42/2004. Nell'area a sud del depuratore è presente una fascia a vincolo paesaggistico in quanto territorio coperto da foresta e da boschi;

il progetto di modifica in esame risulta coerente con gli strumenti urbanistici vigenti;

l'ampliamento del depuratore e la prevista nuova captazione di ulteriori scarichi idrici sono stati approvati dall'Autorità Idrica Toscana ;

l'ampliamento contribuirà al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque predefiniti riducendo anche il numero di scarichi diretti esistenti che attualmente recapitano senza trattamento nel reticolo idraulico superficiale.

per quanto riguarda le emissioni atmosfera nella fase di cantiere, il contributo dovuto al progetto in esame deriva dalle attività di movimento terra, dall'esercizio delle macchine operatrici e dalle attività di demolizione. Il proponente prevede misure di mitigazioni per l'abbattimento delle polveri come la bagnatura, copertura del materiale polverulenti, evitare la movimentazione in giornate ventose.

Nella fase di esercizio le potenziali emissioni non differiscono dallo stato attuale: si possono generare emissioni diffuse e localizzate, nonché di odori molesti derivanti dai processi depurativi. Il proponente ritiene trascurabili le emissioni convenzionali da gas di scarico e le polveri generate da traffico veicolare connesso al funzionamento dell'impianto, giudicando modesto il dato previsionale relativo al volume di traffico in ingresso/uscita dall'impianto (da un minimo di 12 mezzi/giorno ad un massimo di 27 mezzi/giorno).

L'applicazione di corrette procedure gestionali e manutentive permette di limitare il più possibile la produzione di odori molesti. Sono previste azioni per contenere le emissioni diffuse maleodoranti quali la limitazione dei tempi di movimentazione e trasferimento fanghi, controllo dei livelli di areazione all'interno della stabilizzazione aerobica, pulizia, manutenzione delle apparecchiature.

Sulle sezioni potenzialmente responsabili del maggior impatto odorigeno, il progetto prevede un sistema di captazione e trattamento a secco degli effluenti gassosi prodotti dalle sezioni di post-ispessimento (ispessitore esistente ed ispessitore di nuova realizzazione) e dal locale di disidratazione finale.

L'impianto in esame è esistente ed è in funzione da anni, si trova al di fuori del centro abitato, è posto a distanza da recettori sensibili;

rispetto alla componente idrica, nella fase di cantiere il principale fattore di rischio è determinato dal dilavamento di solidi sospesi e di eventuali sostanze contaminanti nel suolo e nelle acque, considerando la presenza del Fosso Vecchio e di fossi minori di scolo a margine dell'area interessata dall'intervento.

Altra eventualità, che rappresenta potenzialmente un fattore di impatto, è lo sversamento, anche accidentale, di sostanze contaminanti che possano raggiungere le acque sotterranee e superficiali;

l'area di cantiere è di superficie minore di 5.000 m², per cui non è necessaria la specifica autorizzazione per lo scarico delle acque meteoriche dilavanti ai sensi dell'art. 40 ter del D.P.G.R. n. 46/R del 08.09.2008.

Le operazioni di scavo saranno svolte con tecnica tradizionale tramite escavatori meccanici, ovvero senza l'utilizzo di additivi o fanghi bentonitici

Verrà privilegiata, nel rispetto del cronoprogramma, l'esecuzione degli scavi in tempo asciutto, al fine di limitare le venute d'acqua dal fronte scavo. Anche per questa matrice sono previste azioni al fine di impedire la contaminazione delle acque;

in fase di esercizio il progetto contribuirà, grazie alla riduzione del carico inquinante immesso nel reticolo idraulico, al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque, riducendo in maniera significativa il carico organico ed il carico di sostanza nutriente, quali azoto e fosforo;

il proponente non segnala criticità per l'impianto di San Prospero derivanti dal monitoraggio del parametro microbiologico Escherichia Coli. Tale parametro continuerà ad essere oggetto del piano di monitoraggio,

per quanto riguarda le acque meteoriche che dilavano le superfici impermeabilizzate dell'impianto, quali viabilità, aree di stoccaggio dei reagenti, deposito dei grigliati, zone in prossimità del locale di disidratazione, è prevista in progetto la realizzazione di una rete fognaria interna tramite la quale le acque sono raccolte ed inviate in testa al trattamento depurativo.

Anche le acque reflue assimilate alle domestiche, derivanti dai servizi igienici della palazzina uffici, sono raccolte e trattate all'interno del ciclo depurativo. Il progetto prevede delle superfici impermeabilizzate sulle quali sarà possibile movimentare i prodotti chimici, evitando così il contatto con il terreno. Inoltre, i manufatti esistenti e di nuova realizzazione saranno dotati di idoneo spessore ed impermeabilizzazione per minimizzare il rischio di perdite del refluo o di fango dalle vasche di trattamento;

in caso di esondazione corrispondente ad un evento con tempo di ritorno duecentennale, le verifiche idrauliche svolte dal proponente hanno permesso di stimare il formarsi nell'area dell'impianto di un battente pari a circa 1,95 m s.l.m., che mediamente corrisponde alla quota del piano campagna dell'impianto. Così come indicato dalla L.R. 41/2018, ovvero dall'art. 13 comma 4 lettera f), il rischio idraulico viene ridotto facendo riferimento agli interventi previsti dall'art. 8 comma 1 lettera d). In particolare, si intende utilizzare accorgimenti progettuali finalizzati a rialzare tutte le componenti elettriche ed elettromeccaniche strategiche (ad esempio quadri elettrici, compressori, pompe mono) per sopraelevarli ad una quota che risulti in sicurezza idraulica. Con riferimento alle Norme di Piano del PGR, per il progetto di modifica in esame, che interessa aree a pericolosità da alluvione media P2, è previsto il parere obbligatorio della Autorità di bacino;

gli unici rifiuti potenzialmente inquinanti presenti in impianto sono gli scarrabili per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dai trattamenti preliminari e di disidratazione. Un'altra tipologia di materiale potenzialmente contaminante è costituita dal polielettrolita utilizzato per il trattamento di disidratazione. In questo caso il reagente viene stoccato in cisternette da 1 m³. Per le caratteristiche del battente sopra descritte, non sussiste rischio di ribaltamento né di galleggiamento delle cisterne piene. Il rischio è limitato alle cisterne semivuote, che appunto contengono una limitata quantità di reagente;

per la componente suolo e sottosuolo, la relazione geologica riporta le informazioni salienti circa la stratigrafia dei primi 30m e le caratteristiche idrogeologiche dell'area. Sono presenti terreni argillosi a bassa e bassissima permeabilità, congrui con l'ambiente deposizionale in cui ricade il sito. All'interno di tali sedimenti è da escludere la possibilità di significative circolazioni di acque sotterranee. Il livello freatico misurato di circa 1,5m è da attribuire ad acque di saturazione della formazione argillosa. Le ridotte permeabilità dei terreni limitano potenziali contaminazioni dei suoli;

la maggior parte dei nuovi volumi tecnologici previsti, congiuntamente alla viabilità di servizio e i vari apprestamenti necessari per il funzionamento dell'impianto, determinano l'impermeabilizzazione di nuove superfici di una quantità significativa, passando da circa 3.500 m² dello stato attuale a circa 11.000 m² dello stato di progetto (considerando anche i piazzali e le viabilità). Tuttavia l'area di pertinenza del depuratore, anche nella configurazione di progetto, potrà disporre di superfici permeabili, in gran parte tenute a verde, quantificabili in circa 10.000 m²;

per la componente acustica, considerata l'elevata distanza dei recettori dalle sorgenti acustiche dall'attività, e la minore distanza presso cui sono state effettuate, dal tecnico incaricato dal proponente, le verifiche fonometriche relative alla situazione attuale, si evidenzia un basso rischio di superamento dei limiti acustici presso i recettori medesimi, sia in configurazione attuale che in quella prevista di progetto;

i rifiuti prodotti nella fase di cantiere sono tipici delle attività di costruzione.

In fase di esercizio i rifiuti ordinari in uscita all'impianto di depurazione sono prevalentemente prodotti dall'attività depurativa quali: CER 150106 Imballaggi in materiali misti; CER 190801 vaglio; CER 190802 rifiuti dell'eliminazione della sabbia; CER 190805 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane (fangosi palabili); CER 190805 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane (liquidi); CER 200306 rifiuti della pulizia delle fognature (liquidi).

I rifiuti che saranno prodotti dall'impianto, nello stato di progetto, sono pressoché della stessa tipologia di quelli prodotti allo stato attuale. Il progetto di ampliamento dell'impianto determinerà, rispetto allo stato attuale, un sensibile incremento del quantitativo di fanghi palabili da avviare a conferimento presso impianti terzi autorizzati. Questo incremento è dovuto all'aumento di potenzialità dell'impianto: essendo maggiore il volume di reflui trattati, aumenta anche il volume di fanghi da avviare a trattamento.

Il volume annuo di "extraflussi" (rifiuti liquidi in ingresso all'impianto) già autorizzato non verrà incrementato;

per quanto riguarda il consumo di risorse, si avranno i seguenti incrementi:

- consumo di acqua di rete per uso civile e per il ciclo produttivo, da circa 3.100 m³/anno a circa 5.000 m³/anno;
- consumo di reagenti per il trattamento previsto nel processo depurativo, che si riconduce strettamente all'utilizzo di polielettrolita nella sezione di disidratazione, da circa 3.150 kg/anno a circa 5.200 kg/anno;
- energia elettrica per il funzionamento delle componenti elettromeccaniche, da circa 970.000 kWh/anno a circa 1.600.000 kWh/anno;

Considerato infine quanto segue:

la procedura di verifica di assoggettabilità si svolge con riferimento al livello preliminare della progettazione;

lo scopo della procedura non è il rigetto o meno di un progetto ma la sua eventuale sottoposizione alla procedura di VIA;

il proponente ha descritto e rappresentato l'impianto in oggetto, sia in assetto autorizzato che allo stato modificato, ed i relativi impatti;

l'ampliamento dell'impianto di depurazione permetterà di trattare scarichi idrici esistenti che attualmente recapitano direttamente nel reticolo idraulico superficiale;

gli impianti di depurazione del servizio idrico integrato assicurano il servizio di depurazione dei reflui che è essenziale alla tutela della qualità delle acque e quindi alla salvaguardia ambientale e della salute pubblica;

l'istruttoria svolta non ha evidenziato motivi ambientali che ostano alla esclusione dalla procedura di VIA del progetto dell'impianto in esame, ma ha evidenziato la necessità di alcune cautele, con riferimento alla pericolosità da alluvione dell'area interessata ed alla compatibilità idraulica della portata di scarico, nonché afferenti al rumore ed alla corretta gestione impiantistica;

Esaminati i criteri per la verifica di assoggettabilità, di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, con riferimento alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione ed agli impatti prevedibili e rilevato che, anche alla luce dei contributi pervenuti, i medesimi sono stati tenuti di conto nell'ambito del presente atto;

Tenuto conto dei principi di prevenzione e di precauzione, di cui all'art. 3 ter del D.Lgs. 152/2006;

Rilevato che dall'esame istruttorio svolto sul progetto, sulla base della documentazione presentata e dei contributi tecnici istruttori pervenuti, può essere esclusa la presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente, ed è emersa l'indicazione di misure finalizzate ad incrementare la sostenibilità dell'intervento;

Ritenuto non necessario sottoporre l'impianto in esame alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale e ritenuto tuttavia necessario, al fine di mitigare e monitorare gli impatti ed incrementare la sostenibilità dell'intervento, formulare le seguenti prescrizioni:

1. ai fini della approvazione del progetto da parte della Conferenza di Servizi indetta da AIT, sulla base del livello definitivo della progettazione il proponente deve dare conto di quanto segue:

a) della sistemazione a verde richiesta dal Comune di Cascina, nel contributo riportato in premessa al presente atto;

b) degli approfondimenti richiesti dal competente Genio Civile, nel contributo riportato in premessa al presente atto, per quanto attiene l'esistente pozzo irriguo e i volumi idraulici di scarico nel Fosso Vecchio;

(la presente prescrizione 1. è soggetta a verifica di ottemperanza a cura di: Comune di Cascina, per quanto attiene alla lettera a; Genio Civile Valdarno inferiore per quanto attiene alla lettera b; i suddetti Soggetti ne comunicheranno gli esiti anche al Settore VIA regionale)

2. ai fini della richiesta di modifica della vigente AUA, il proponente deve dare conto, negli elaborati di livello definitivo che verranno presentati, di quanto segue:

a) presentare un piano di monitoraggio acustico da mettere in atto una volta che le modifiche di progetto saranno state realizzate. Il monitoraggio è da effettuare quanto più in prossimità possibile dei recettori individuati nella documentazione agli atti del presente procedimento ed in un orario adeguatamente cautelativo per gli stessi (minimizzando l'impatto acustico riconducibile alle altre sorgenti sonore presenti in zona). Il Piano deve prevedere le modalità di elaborazione dei dati raccolti (in forma di relazione) e l'invio a tutti i Soggetti interessati;

b) relativamente alla piattaforma di trattamento degli extraflussi, prevedere sistemi di contenimento degli odori nella zona di scarico delle autobotti e prevedere un sistema di pesa per quantificare adeguatamente i flussi in ingresso;

c) presentare l'elenco degli scarichi diretti collettati allo stato attuale all'impianto di depurazione;

d) approfondire l'efficienza gestionale dei comparti impiantistici di progetto maggiormente impattati dalle portate di punta (es. sedimentazione finale) utilizzando la portata 3Q_{nm};

e) stimare i quantitativi di acque meteoriche dilavanti dell'intero impianto sulla base della sua superficie e dei dati di pioggia con tempo di ritorno di 5 anni, in considerazione del fatto che le AMD verranno immesse all'interno del comparto di grigliatura iniziale del depuratore;

f) delle indicazioni fornite dal Settore Autorizzazioni Ambientali nel contributo istruttorio riportato in premessa al presente atto;

[la presente prescrizione 2. è soggetta a verifica di ottemperanza a cura: di Arpat – per le lettere da a) ad e); del Settore Autorizzazioni Ambientali – per la lettera f); i suddetti Soggetti ne comunicheranno gli esiti anche al Settore VIA regionale]

Ritenuto inoltre opportuno raccomandare quanto segue al proponente:

per la fase di costruzione:

l'adozione delle buone pratiche di cui alle linee guida redatte da Arpat “Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale” del gennaio 2018, pubblicate sul sito web della Agenzia;

il rispetto dei valori limite previsti dal Piano comunale di classificazione acustica, fatta salva la possibilità per il proponente di chiedere al Comune una deroga acustica per la specifica attività di cantiere e per la specifica attività rumorosa, privilegiando comunque la messa in opere di misure di mitigazione;

le disposizioni del regolamento di cui al D.P.G.R. n. 46/R/2008, art.40ter, relative alla corretta gestione delle acque meteoriche dilavanti le aree di cantiere;

le modalità di prevenzione della produzione di polveri, previste dalla parte quinta del d.lgs. 152/2006 e dal Piano regionale della qualità dell'aria, allegato 2, paragrafo 6;

fatto salvo quanto previsto dal d.p.r. 120/2017, l'adozione delle buone pratiche per la gestione delle terre e rocce da scavo, di cui alle specifiche linee guida del Sistema nazionale della protezione ambientale (SNPA 22/2019). Qualora le terre e rocce da scavo non fossero conformi ai limiti normativi si ricorda l'obbligo del

rispetto delle norme e l'avvio a recupero dei materiali che dovranno essere qualificati rifiuti, ai sensi della parte quarta del D.Lgs. 152/2006;

qualora dovessero verificarsi sversamenti accidentali, l'attivazione delle procedure di bonifica ai sensi dell'art. 242 del D.lgs. 152/2006 e seguenti. In caso di ritrovamento di terreni inquinati, l'attivazione delle misure di prevenzione di cui alla parte quarta del d.lgs. 152/2006;

programmare il traffico di mezzi, in ingresso ed in uscita dall'impianto, al fine di evitare punte di traffico indotto sulla viabilità interessata;

prevedere il riutilizzo ai fini irrigui delle AMD, fatti salvi i necessari requisiti qualitativi;

nella gestione e nel monitoraggio dell'impianto, la adozione delle buone pratiche di cui al documento "Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene", redatto dal Sistema nazionale della protezione ambientale nel 2018 (SNPA, delibera 38/2018);

Ritenuto necessario ricordare al proponente quanto segue, con riferimento alle pertinenti norme e disposizioni di piano, come emerse in sede istruttoria:

fatte salve le misure di mitigazione previste dal proponente, le nuove opere previste devono essere realizzate nel rispetto della disciplina di PGRA, con riferimento alle aree P2; a tal fine deve essere acquisito il parere dell'Autorità di bacino, di cui all'art.9 delle Norme di piano. Inoltre tali nuove opere devono rispettare le disposizioni del Regolamento urbanistico, nonché della l.r. 41/2018, con il fine di realizzare le nuove strutture, fuori terra ed interrate, in condizioni di gestione del rischio idraulico e senza aggravare il rischio al contorno;

nel rispetto delle previsioni del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) del distretto Appennino settentrionale, l'esercizio del polo impiantistico, ivi incluse le opere esistenti, deve avvenire in condizioni di gestione del rischio idraulico. A tal proposito, tenuto conto della documentazione agli atti del presente procedimento, della Disciplina del PGRA e delle Norme in materia idraulica contenute negli strumenti urbanistici comunali, si ricorda la necessità che:

a) siano adottate specifiche misure di precauzione e protezione nei confronti degli addetti e degli utenti, in relazione al rischio idraulico e che dette misure siano incluse nella documentazione di sicurezza di cui al d.lgs. 81/2008 e che siano portate a conoscenza degli addetti e degli utenti nonché della Azienda sanitaria, soggetto competente ai controlli di cui al medesimo decreto;

b) siano adottate misure per evitare che, in caso di alluvione, sostanze inquinanti presenti nell'impianto possano riversarsi nelle acque, nonché per prevenire danni alle cose presenti all'interno dell'impianto. Si raccomanda di ancorare al suolo oppure a specifiche strutture le cisternette contenenti liquidi inquinanti, al fine di evitarne l'asportazione da parte delle acque.

Le misure di cui alle precedenti lettere a) e b), devono essere portate a conoscenza del Comune di Cascina e della Provincia di Pisa, ai fini del loro inserimento e coordinamento all'interno dei rispettivi Piani di protezione civile;

nell'ambito dei piani di sicurezza di cui al d.lgs. 81/2008, prendere in esame, tra l'altro, i rischi e le misure di prevenzione relativi: alle interferenze con l'esercizio dell'impianto nello stato attuale ed adottare misure per evitare l'accesso dei non addetti alle aree di cantiere (per la fase di costruzione); alle nuove attività previste (per la fase di esercizio);

quanto previsto dal vigente PGA, come indicato dalla Autorità di Bacino, nel contributo istruttorio riportato in premessa al presente atto;

le immissioni della viabilità di cantiere sulla viabilità ordinaria devono avvenire nel rispetto del Codice della strada e del relativo regolamento attuativo, senza creare pericolo o intralcio alla circolazione;

Ritenuto infine opportuno ricordare al proponente le indicazioni fornite dal Comune di Cascina, nel contributo istruttorio riportato in premessa al presente atto, con riferimento agli strumenti urbanistici comunali;

Dato atto che:

il proponente nelle successive fasi progettuali e dell'iter amministrativo previsto è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;

la realizzazione degli interventi previsti e la gestione dell'impianto in esame si devono conformare alle norme tecniche di settore nonché alla pertinente disciplina normativa degli atti di pianificazione territoriale e di settore;

sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

Ritenuto, per quanto sopra, di adottare le opportune determinazioni;

DECRETA

1) di escludere, ai sensi e per gli effetti dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto di ampliamento dell'esistente impianto di depurazione sito in San Prospero, via del Fosso Vecchio, nel Comune di Cascina (PI), proponente: Società Acque S.p.a. (sede legale: loc. Garigliano n.1, Empoli - FI; partita IVA: 05175700482), per le motivazioni e le considerazioni riportate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni appositamente formulate in narrativa;

2) di individuare, ai sensi dell'art. 55 della L.R. 10/2010 e della D.G.R. 1196/2019 allegato F, quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) del dispositivo, quelli indicati nelle singole prescrizioni. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di stabilire che i nuovi interventi previsti dal progetto in esame devono essere realizzati entro cinque anni a far del dalla pubblicazione sul B.U.R.T. del presente provvedimento, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente;

4) di dare atto che, presso la sede del Settore VIA in Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento;

5) di notificare il presente decreto al proponente Società Acque S.p.a.;

6) di comunicare il presente decreto ai Soggetti interessati.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

IL DIRIGENTE

CERTIFICAZIONE